

Documenti dell'ANPI nazionale e dei Comitati provinciali

E i partigiani protestano per la "caccia" agli immigrati

Dopo i fatti drammatici di Rosarno è scoppiato in Italia un moto di indignazione generale. L'ANPI non è stata da meno. Tra i primi a denunciare la situazione il Comitato Provinciale di Catania che in comunicato ha scritto: «I valori e i diritti civili, di uguaglianza, solidarietà, accoglienza e fratellanza, fondativi dell'Italia democratica ed antifascista, costruita dal sacrificio dei martiri della Liberazione e sanciti nella Costituzione, sono costantemente vilipesi e calpestati. È inaccettabile, come avviene ai lavoratori extracomunitari, regolari e non, presenti a Rosarno, nella piana di Gioia Tauro e in tante altre località, che essere umani siano efferatamente sfruttati da immondi personaggi. (...) È inaccettabile che questi esseri umani, oltre 15.000 nell'area calabrese dove sono scoppiati gli incidenti, siano costretti a vivere con requisiti di assoluta invivibilità, per alloggio, vitto e assistenza sanitaria. Condizioni assolutamente ignobili per la dignità umana ed indegne per uno Stato democratico. È indispensabile ed urgente un grande e forte scatto di orgoglio civile e democratico, recuperando i sentimenti, le idee e le pratiche che

per lungo tempo hanno caratterizzato la vita dell'Italia, per mettere fine a queste situazioni di barbarie, di vera e propria schiavitù».

Accorato l'appello di Lionello Bertoldi, presidente del Comitato Provinciale di Bolzano: «Non possiamo, non dobbiamo accettare! (...) Sono in gioco, ridotti a burla, valori fondamentali del nostro vivere democratico, l'uguaglianza nella giustizia fra uomini liberi, la dignità di un uomo che lavora, la sua libertà. Non si invocano inutilmente le regole! Questi uomini stanno nelle regole, anche fasulle, della Bossi-Fini. Sono stati responsabilmente nelle regole fino alla disperazione. Siamo noi fuori dalle regole, nello sfruttamento, nella segregazione, nella violenza della paura. Riprendiamo la nostra responsabilità di cittadini di questa Repubblica, di patrioti di questa Costituzione. Ricordiamo che la responsabilità che ci sostiene deve mostrare tutte e due le facce,



quella delle regole e quella della solidarietà, che riesce a far vivere. Solo allora potremo sentirci donne uomini di questa democrazia».

L'ANPI Nazionale, nella lettera inviata a Gianfranco Fini, cui si sono associati pubblicamente i Comitati Provinciali di Modena e Cremona, accusa: «Signor Presidente, i recenti fatti di Rosarno disegnano un quadro sociale fortemente allarmante. Un quadro di brutale sfruttamento dell'uomo e annullamento dei diritti di fronte al quale chi avrebbe dovuto sapere e intervenire già da tempo, ha dato una sola, intollerabile risposta: criminalizzare le vittime, il "negro".

Ancor oggi assistiamo ad uno scenario grottesco di vicendevolesse trasferimento di colpe tra Istituzioni locali, forze politiche e Governo nazionale che lascia sconcertati e indignati oltre che amaramente consapevoli dell'assenza di responsabilità, umanità e trasparenza, qualità distintive dell'impegno politico e di governo».

Il Comitato Provinciale di Grosseto, da parte sua, ha annunciato invece la convocazione per il 23 gennaio, alla presenza del Presidente della Provincia, Leonardo Marras, di un incontro di intesa con CGIL-CISL-UIL provinciali sul tema della integrazione degli immigrati sul territorio. ■

